



Edizione: 1

LOG

2018



3 - EDITORIALE

4 - SCUOLA

6 - RECENSIONI

8 - MUSICA

10 - CULTURA

13 - INTERVISTE

15 - SOCIAL NETWORK
E SCIENZE APPLICATE

16 - CURIOSITÀ

18 - SPORT

SOM- MARIO

2



EDITORIALE

Carissimi ragazzi, insegnanti, genitori,

è con grande piacere che inauguro questa nuova edizione di Log, il giornalino d'istituto. Abbiamo dei grandi scrittori, ma soprattutto ragazze e ragazzi che hanno voglia di dire la propria opinione su molte cose, curiosi del mondo, con molteplici interessi: dalle tecnologie all'ambiente, dai film, alla musica e allo sport, fino all'introspezione personale. Liberamente e con fervore avete partecipato a questa iniziativa.

Questo numero mette insieme il lavoro dei ragazzi e delle ragazze della scuola primaria, della scuola media, del liceo, e della Scuola di Formazione Professionale. Ed è una passione che ci accomuna da anni e che ci fa onore. Pubblichiamo da anni nel giornalino online "Notizie dallo zaino" con grandi soddisfazioni: da poco siamo entrati a far parte delle migliori 100 testate italiane di Alboscuole e questo ci fa onore. Non solo scrittori ma anche ottimi lettori. Anche quest'anno abbiamo partecipato al Salone Internazionale del libro di Torino e chissà che uno di noi non possa un giorno esserne protagonista, con l'entusiasmo e la passione di oggi.

Come sarà il mondo che ci aspetta? Mi piacerebbe poter, prima o poi, ragionare sull'idea di futuro - come suggerito dal tema del Salone. Chi voglio essere? Perché mi serve un nemico? A chi appartiene il mondo? Dove mi portano spiritualità e scienza? Che cosa voglio dall'arte: libertà o rivoluzione? Quesiti importanti, su cui riflettere con attenzione e su cui anche noi dobbiamo dire la nostra opinione.

Desidero ringraziare tutta la redazione del giornalino: i piccoli e grandi scrittori e scrittrici che hanno contribuito. Caterina Pavan che ha voluto e coordinato il progetto; Angela Greco che ha raccolto e redatto gli articoli per la scuola primaria; Francesca Pavan, Marta Cassano, Silvia Gabrielli che, tra i vari impegni, si sono dedicate alla scuola media; Paola Tovaglia e Monica Zambon per il liceo e per l'SFP e gli studenti di 4^aG coordinati dai Prof. Rigo e Pavan per la parte grafica.

E ora... buona lettura a tutti e .. al prossimo numero!!

Stefano De Marchi

Un nuovo modo di studiare

Molto spesso sentiamo parlare di ragazzi che presentano difficoltà nello studio: scarsa memoria, difficoltà di concentrazione, argomenti non assimilati bene, ansia per le verifiche, svogliatezza. Tutti questi fattori contribuiscono a creare disagi agli studenti. Il passaggio dalla scuola primaria alla scuola secondaria è, secondo me, il momento in cui questi problemi si manifestano, anche a causa della grande quantità di compiti assegnati.

L'organizzazione in questi casi è fondamentale: suddividere i compiti fa risparmiare molto tempo; schematizzare gli argomenti aiuta a ridurre la mole di lavoro; prestare attenzione, prendere appunti durante le lezioni e sottolineare le parti fondamentali favorisce un miglior studio. Però contro la svogliatezza una soluzione c'è ed è molto semplice: rimboccarsi le maniche e fare il proprio dovere!

Sebastiano Pagotto – 1^a media

LA RICREAZIONE

La ricreazione...il momento più bello della giornata!! Dopo le prime tre ore c'è quella piccola della durata di 15 minuti e di solito si va fuori nel giardino dietro la scuola. Là si può mangiare la propria merenda portata da casa o comprata a scuola alle macchinette, oppure è possibile comprare una pizzecca, un hot dog o un panino con la cotoletta. Il tempo non è molto, ma riusciamo a sgranchirci le gambe, a giocare, ma anche solo a chiacchierare. E' molto piacevole. Se piove abbiamo la possibilità di stare dentro e di giocare a calcetto, anche questo gioco ci aiuta a scaricare un po'

di tensione e a rilassarci. Dopo la mensa abbiamo un altro momento di pausa, molto più lungo, che ci godiamo fino in fondo. Possiamo stare fuori quasi un'ora a giocare a calcio, basket, a rincorerci... ma anche a parlare tra di noi. Anche questo è molto importante, ci aiuta a rilassarci, a socializzare e scorazzare, per riuscire poi a concentrarci e a comportarci meglio in classe.

Alessandro Vendrame – 1^a media

4

UN CAMBIAMENTO IMPORTANTE

E' iniziata da poco la tanto sospirata scuola media. Molte cose sono cambiate rispetto alla scuola primaria, ma in qualche modo me lo aspettavo. Per esempio non è più così scontato andare d'accordo con tutti i compagni perchè le relazioni non sono più basate solo sul gioco e sul divertimento, adesso dobbiamo collaborare ed aiutarci sia scolasticamente sia nei rapporti di complicità che sempre più ci legano. I nostri maestri adesso sono professori e sono un po' meno amici e un po' più insegnanti, anche se penso che questa differenza sia più formale che effettiva. Le materie e molti argomenti che

stiamo facendo sono gli stessi già fatti nella scuola primaria ma a me sembrano più difficili perchè li approfondiamo. Ciò che trovo più diverso e sicuramente più impegnativo è il lavoro che dobbiamo svolgere a casa. E' infatti aumentato sia per la quantità, sia per la difficoltà e per l'impegno richiesto. Per riuscire a completare il lavoro assegnato ho infatti dovuto imparare ad organizzarmi perchè ho diversi pomeriggi impegnati con lezioni di danza. Un altro elemento che un po' mi disorienta è il cambio continuo dei professori; non mi è sempre facile passare velocemente da una materia all'altra,

ma vedo che rispetto ai primi giorni mi riesce più semplice. Mi sto già abituando alle nuove regole più rigide e sul rispetto di queste non si fanno eccezioni. Gli ambienti già li conoscevo, ma le aule hanno un aspetto più freddo, sembrano meno accoglienti. Ricordo le mie aule delle elementari: tutte colorate, piene di cartelloni con disegni e fotografie, che mi rallegravano la vista e mi facevano stare bene in aula. L'impatto con la scuola media quindi non è stato sicuramente facile, ma seppure impegnativa questa scuola mi piace molto e sono sicura che i prossimi saranno tre anni fantastici.

Adelaide Bertini – 1^a media

S
C
U
O
L
A

UNA NUOVA ESPERIENZA

Il primo giorno di scuola è stato difficile. Ero angosciato perché non conoscevo nessuno.

Appena sono entrato in classe, credevo di non riuscire a trovare amici.

Dopo un po' di tempo, tuttavia, sono entrato in confidenza con alcuni compagni. Loro sono sempre ben disposti ad aiutare le persone, sono pronti a chiedere come stai, aiutarti quando non sei in grado di fare qualcosa, amici sinceri, premurosi e gentili.

Nonostante questo ci sono dei compagni maleducati che fanno scherzi oppure danno fastidio e mi impediscono di vivere la quotidianità nella completa serenità e questo mi fa arrabbiare. Per fortuna sono pochi.

Secondo me, tutti dovrebbero essere accoglienti con le persone che li circondano. Gli insegnanti però sono stati disponibili ad aiutarmi quando questi compagni mi infastidivano.

Sono molto solidali con noi e non ci lasciano mai soli quando non capiamo un argomento.

In generale dunque questa scuola mi piace perché ho amici, gli ambienti e le persone sono accoglienti e vi è cortesia assoluta da tutti.

Leonardo Delpippo – 1^a media

UNA NUOVA AVVENTURA

Quest'anno abbiamo iniziato una nuova avventura scolastica!

Quante cose sono cambiate per noi... orari, insegnanti, materie, impegno e compagni.

La scuola comincia alle 8:00 anziché alle 8:30, cambiamento non facile; le insegnanti sono otto ognuna con la propria area di insegnamento. E' stata anche introdotta una seconda lingua straniera che per alcuni è lo Spagnolo mentre per altri il Francese; si sono aggiunte anche altre materie come Tecnologia, Cittadinanza e Costituzione.

Abbiamo notato che anche i compiti sono cambiati, decisamente aumentati e anche più difficili, ma ci stiamo piano piano abituando. Gli insegnanti ci ricordano che dobbiamo imparare ad organizzare il nostro lavoro e ci danno molti consigli sul metodo di studio. Sono molto esigenti, soprattutto per quanto riguarda lo svolgere responsabilmente e con autonomia il nostro dovere.

Le nostre unità orarie sono di cinquanta minuti e questo consente di riservare per ogni insegnante lo spazio per il progetto Cr.es.co (creatività, espressività e competenza). E' una novità per noi, lo stiamo vedendo crescere a poco a poco...

Maria Vittoria Santise – 1^a media

E' ORA DI PRANZO !!

La pausa pranzo è il momento della nostra giornata scolastica in cui ci rilassiamo e stiamo tutti assieme.

Per noi alunni che abbiamo frequentato qui anche la scuola elementare sono cambiate alcune cose, prima fra tutti i posti a sedere! Alle elementari avevamo un posto assegnato per tutto l'anno, mentre ora abbiamo l'opportunità di avere un posto diverso ogni giorno. Questo ci permette di conoscere nuovi compagni e fare anche nuove amicizie.

A pranzo possiamo parlare, sfogarci, raccontarci di tutto, anche se a volte il tono della voce è così alto che stentiamo a capirci.

La qualità del cibo è buona ma non sempre il menù rispetcia i nostri gusti. Infatti un giorno un mio compagno di tavolo disse ad alta voce: - Questo proprio non mi piace, ma perché non possiamo mangiare semplicemente hamburger e patatine tutti giorni???

Ma chi decide il Menu?

Mi sono un po' informata in rete ed ho capito tante cose.

Ho scoperto che ogni anno nelle mense scolastiche italiane vengono serviti oltre 300 milioni di pasti agli studenti. Un numero così elevato che richiede di sicuro qualche attenzione particolare.

Infatti a capo di questa catena abbiamo il Ministero della Salute che da le sue normative.

Dietro a questo semplice momento quotidiano c'è un'organizzazione molto complessa.

Prima di arrivare sul nostro piatto il pasto è ideato da un nutrizionista incaricato dalla scuola il quale crea un menu di cinque settimane con pasti equilibrati per la nostra salute – forse hamburger e patatine non sono molto indicati -, poi è cucinato e confezionato stando molto attenti all'igiene. Infine, il pasto è servito da persone specializzate in ambiente dedicato appositamente per i pasti. Inoltre esiste una commissione mensa composta da docenti e genitori incaricata di controllare la qualità dei pasti, del servizio e delle attrezzature in cucina.

Tutto questo per dirci che non bisogna sprecare il cibo, Innanzitutto per rispettare le persone che lavorano ogni giorno per garantirci un pasto sano ed equilibrato, ma soprattutto perché bisogna ricordarsi sempre che il "Cibo è Vita" e che ancora oggi troppi bambini soffrono di fame nel mondo.

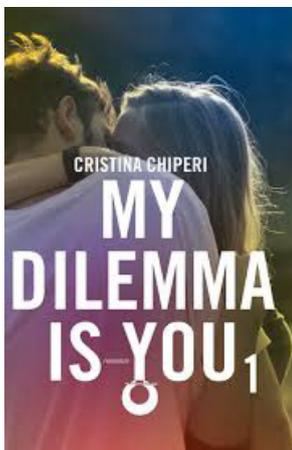
Cloé Marina Trevisan – 1^a media

SIAMO TUTTI FATTI DI MOLECOLE

Titolo: Siamo tutti fatti di molecole
Autore: Susin Nielsen
Genere: romanzo di formazione
Pubblicazione: 2015

È un romanzo scritto sotto forma di diario da due ragazzi che si trovano a dover vivere assieme in una famiglia allargata. I loro nomi sono Ashley e Stewart. Ashley ha un padre gay, è la ragazza più popolare della scuola, sempre alla moda e piena di amicizie che nel corso della storia risulteranno false. Stewart è un piccolo genio a cui è morta la mamma a causa di una malattia. Cerca sempre il conforto nel ricordo della madre e porta spesso con sé una coperta che utilizzava durante la malattia. Stewart è inoltre un piccolo genio nelle materie scientifiche, infatti frequenta una scuola per persone molto dotate. I due si odiano ma trovano un modo per instaurare un'amicizia forte e incredibile. È un libro che, secondo me, fa riflettere su cosa vuol dire amicizia e su come due persone completamente diverse, conoscendosi bene, possano davvero diventare essenziali l'una per l'altra. Inoltre racconta dell'importanza di avere una famiglia, anche allargata, dove le persone la rendono meravigliosa. Il libro mi ha suscitato molte emozioni differenti ma mi ha soprattutto fatto affezionare molto a questi due personaggi che attraverso momenti di dolore, tristezza e amore mi hanno accompagnato in questa lettura.

Giulia Niero



SOTTO IL BURQA

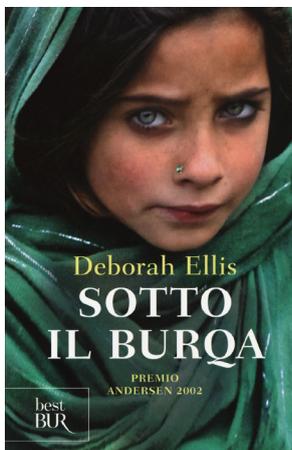
Titolo: Sotto il burqa
Autore: Deborah Ellis
Genere: Letteratura per ragazzi
Pubblicazione: 2000
Seguito da: Il viaggio di Parvana

Questo libro mi ha colpito molto, pagina dopo pagina, capitolo dopo capitolo, mi ha aiutato a capire l'importanza e la fortuna di vivere in un paese dove vengono rispettati i diritti, soprattutto quello di esprimere le proprie idee... Leggendolo mi sono resa conto di quanto noi ci riteniamo lontani da questi mondi terribili, dove prevale la disuguaglianza, dove essere diversi è un errore ed essere troppo uguali è uno sbaglio... Parvana è una ragazza afghana, appena undicenne; desiderava

solo vivere la sua vita di adolescente, ma all'arrivo dei talebani tutto cambia. Ha dovuto affrontare le battaglie che la vita le ha imposto. La sua vita e quella della sua famiglia ogni secondo erano appese ad un filo, in bilico, incerte,

insicure... Questa povera ragazza ha dovuto sconvolgere la sua vita da un giorno all'altro, abbandonare le proprie abitudini, la scuola, gli amici, insomma ha dovuto rinunciare a vivere... Ogni giorno doveva convivere con la paura di non farcela, di essere dimentica dal mondo, di non essere mai libera. Parvana desiderava solo di poter aver dei diritti come in gran parte del mondo... È inaccettabile che ancora oggi esistano questi mondi ingiusti dove ogni giorno milioni di bambini vengono sfruttati, minacciati, abusati... questi poveri bambini non giocano, non vanno a scuola, non conoscono la parola VITA, perché a loro e a tutte le loro famiglie sono stati negati i più elementari diritti di un uomo...

Bianca Favaro



12 ANNI SCHIAVO

Titolo originale: 12 Years Slave
Paese di produzione: U.S.A, Regno Unito
Anno: 2013
Genere: Drammatico
Regia: Steve McQueen
Attori protagonisti: Chiwetel Ejiofor, Michael Fassbender

Il film racconta una storia di schiavitù realmente accaduta, nella prima metà del 1800. Solomon Northup (interpretato da Chiwetel Ejiofor), un uomo nero nato libero nel nord dello stato di New York, viene rapito e venduto come schiavo. Solomon si sforza di sopravvivere senza perdere la sua dignità e la speranza di ritornare ad essere libero e riabbracciare la sua famiglia; è grazie all'incontro con un abolizionista canadese che riuscirà a riprendere la sua vita di uomo libero.

Si potrebbe pensare che il regista, Steve McQueen, abbia voluto fare un film "alla memoria", per ricordarci una realtà brutale ma fortunatamente conclusa, ed invece le scene di violenza fisica e psicologica rappresentate

in questo film fanno paura, fanno male perché sono assolutamente attuali. Malvagità, desiderio di dominio, arroganza sono caratteristiche dell'essere umano, che, se non educato, dà sfogo alla propria negatività danneggiando le persone più pacifiche. Ma anche l'uomo malvagio è affascinato, "indebolito" dalla bellezza, dall'arte, dalla musica, da colui che "sa fare", che ha talento, che conosce, ed allora, il malvagio entra in un meccanismo vizioso di desiderio e distruzione di ciò che gli dà piacere perché appartiene ad un altro essere umano. Ecco perché il bene vince il male, la conoscenza rende liberi e la fede anima la speranza che l'umanità riuscirà ad essere migliore.

Damiano Kamara



COLPA DELLE STELLE

Titolo: Colpa delle stelle
Autore: John M. Green
Genere: romantico
Pubblicazione: 2012

Hazel Grace Lancaster è una ragazza di sedici anni colpita da una grave malattia, che grazie ad un farmaco sperimentale riesce a fermare l'avanzamento. Inizia a frequentare un gruppo di supporto, dove conosce Augustus Waters, malato di una rilevante forma di cancro, che pian piano prende parte del suo corpo. Gus e Hazel instaurano un rapporto molto stretto, che talvolta diventerà amore; Un amore tra coetanei, un amore vero, che vince su tutto; entrambi sono affascinati dalla lettura, in particolare il libro simbolo del loro amore è Un'imperiale afflizione che li porterà a viaggiare insieme fino ad Amsterdam per conoscere l'autore e vivere tantissime esperienze. Questo libro mi è piaciuto moltissimo e lo consiglio a tutti, è un romanzo molto piacevole e semplice da comprendere. Mi è piaciuto moltissimo anche per il messaggio che vuole trasmettere, ovvero quello di non arrendersi mai, neanche davanti ad un grande problema come un grave malattia e di portare sempre avanti i propri obiettivi.



Fiamma Zambon

“THE HELP”

Titolo: The Help
Autore: Kathryn Stockett
1^a edizione: 2009
Genere: romanzo di formazione
Ambientazione: Jackson (Mississippi)

Circa 1 mese fa la nostra prof di italiano ha dato da leggere a me e alla mia classe un libro intitolato “The Help”. All’inizio non sapevo molto bene cosa aspettarmi, cosa volevo che mi lasciasse la lettura di questo romanzo: era un compito che avrei dovuto svolgere e portare a termine. Ho iniziato a leggerlo così come avrei fatto con ciascun altro libro, solo che questo era diverso: inutile dire che leggerlo è stato come fare un giro sulle montagne russe. Ricordo tutti i momenti di tensione e di ansia che mi hanno fatto battere il cuore a mille, ricordo tutti i momenti in cui speravo che una determinata cosa accadesse e ricordo inoltre i momenti in cui i personaggi mi hanno sorpreso o, al contrario, deluso. La storia raccontata da questo libro, ambientata nel 1960 a Jackson (Mississippi), parla di una ragazza, Skeeter, con un sogno, ovvero quello di diventare una scrittrice, e di due domestiche, Aibileen e Minny. Durante lo svolgimento del racconto, casualmente, la vita della donna bianca Skeeter andrà ad incontrarsi con quella delle due donne di colore che, stanche delle vicende di razzismo e di non rispetto verso i neri, collaboreranno alla stesura di un libro. Non voglio anticipare o svelare nient'altro della trama, perché sono dell'idea che se lo facessi non farei trasparire la vera bellezza del libro. Credo che tutti debbano una volta nella vita ascoltare le parole di Aibileen, immaginarsi i guai che Minny combina e ridere delle paranoie di miss Skeeter, insomma una volta nella vita si dovrebbe leggere “The Help”. C'è una frase detta da Martin Luther King che a parer mio rispecchia in tutto e per tutto il contenuto del libro: “Le nostre vite cominciano a finire il giorno in cui stiamo zitti di fronte alle cose che accadono”. The Help è una preziosa lezione di vita che insegna a esprimerti, a non lasciare correre gli avvenimenti e a darci l'importanza che meritano. Tutto ciò può sembrare banale ma non lo è, perché il giorno in cui ci faremo mettere i piedi in testa la nostra libertà non esisterà più: forse è proprio per questo che la Stockett lo ha chiamato “The Help”, ovvero l' Aiuto.

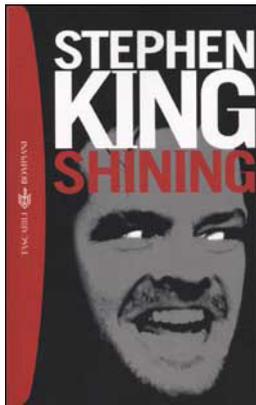
Anna Malvestio

SHINING

Titolo: Shining
Autore: Stephen King
Genere: romanzo thriller-horror
Pubblicazione:
1977

Questo è un libro adatto per coloro che amano il thriller, perché contiene molti momenti di suspense e costringe il lettore a rimanere incollato fino all'ultima pagina. Anche se il libro non è molto recente, contiene tutte gli elementi del thriller moderno, con l'aggiunta però di quel fascino di un best seller, da cui è stato tratto un film, con il medesimo nome, che tanti conoscono. La trama narra di una normale famiglia, il cui marito e padre, dopo esser stato licenziato, decide di trovare un nuovo lavoro come custode di un hotel durante la chiusura invernale. Quello che non sa la famiglia è che all'interno delle mura sono avvenuti molti omicidi e suicidi misteriosi, causati dalle presenze maligne di quel posto, e spetterà al figlio della coppia, Danny, salvare la sua famiglia da quel luogo tenebroso. Mi ha colpito molto la trama di questo libro, ma soprattutto sono rimasta affascinata dai colpi di scena che Steven King ha inserito in esso. Uno dei motivi per cui mi piaciuto molto sono le ambientazioni in cui si svolge la storia, posti sempre isolati e misteriosi, con un tocco di oscurità in certi momenti, che a volte ti tolgono quasi il fiato.

Carlotta Pandolfo

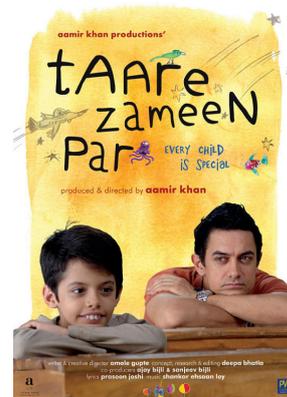


STELLE SULLA TERRA

Titolo: Stelle sulla terra
Paese di produzione: India
Anno: 2007
Genere: drammatico
Regia: Aamir Khan
Protagonisti: Darsheel Safary (Ishaan),
Aamir Khan (maestro Ram)

Ottimo film, molto profondo, pieno di significati e fa pensare. Da proporre a tutti i ragazzi, fa riflettere sulle difficoltà di alcuni bambini, dei loro problemi di apprendimento e come vengono affrontati. Ti fa entrare nel personaggio in modo sensazionale e ti tiene incollato allo schermo per tutta la sua durata. Il film ti catapultava in una famiglia indiana dove le regole sono ferree e molto severe. All'interno di questa famiglia c'è Ishaan Awasthi, un bambino dislessico, che non riesce a studiare, riceve brutti voti a scuola e non è molto coordinato. Questi, non capito dai genitori, i quali credono che non si impegni a scuola, viene maltrattato e mandato in collegio. Qui Ishaan vive un periodo molto difficile ed è infelice, finché non arriva un nuovo maestro, anch'egli dislessico da bambino, che comprende la sua situazione e lo aiuta a trovare il modo per leggere le parole.

Pier Paolo Vedelago





MUSIC.MANIA

Le mode tra noi giovani cambiano di continuo. Se vuoi scoprire cosa va di moda al momento, continua a leggere questo articolo!

Musical.ly è un social network creato in Cina nel 2014 da Alex Zhu e Luyu Yang, ha raggiunto circa i 200 milioni di follower, di cui 4 in Italia.

Ma, in che cosa consiste Musical.ly? E' un'app che consente di cantare in playback i tormentoni del momento mimando le parole con i gesti e condividendo tutto con gli amici attraverso video che durano in media da 15 ai 60 secondi.

Musical.ly è per tutti, da i più piccoli a i più grandi. È diventato molto popolare perché è uno strumento dove si può diventare f

famosi facilmente.

Infatti sono moltissimi i ragazzi che hanno fatto successo grazie a questo social. Gli utenti di musical.ly vengono chiamati "musers", tra i più famosi ricordiamo Iris Ferrari, Elisa Maino, Marco Cellucci, Luciano Spinelli, Eleonora Olivieri, e le gemelle tedesche Lisa&Lena. Tanti di questi musers hanno aperto un canale youtube in cui o spiegano la propria vita o fanno anche dei tutorial per utilizzare questa applicazione.

Inoltre ci sono dei musers che essendo famosissimi hanno intrapreso una carriera musicale, come Jacob Sartorius. Non mancano cantanti, attori e atleti che lo utilizzano, come Ariana Grande, Bruno Mars, Selena Gomez, Cameron Dallas,

Riccardo Marcuzzo...

Anche gli stonati e i fuori tempo possono utilizzare il social senza problemi: infatti si può registrare il video in diverse velocità, dalla più lenta alla più veloce, rendendo anche i più incapaci dei perfetti cantanti.

Piace tanto a noi giovani perché è un modo per mettersi in mostra e condividere con i propri follower, la nostra vita e le nostre canzoni preferite.

Musical.ly è diventato famoso fra i teenager per divertimento e per esprimere le proprie opinioni al mondo ma alcuni pensano che sia solo uno strumento per ottenere più like e follower, e quindi per essere più popolari. L'importante è non sostituire la propria vita e i propri amici con la tecnologia.



LA STORIA DEL RAP

Il rap è una tecnica vocale di canto dalle origini più disparate, che consiste nell'esecuzione di rime senza note su basi ritmiche uniformi, cadenzate e spesso già assemblate e registrate, con frequenti accompagnamenti strumentali o più spesso elettronici, in alcuni casi con suoni emessi con dischi girati manualmente. Questa tecnica vocale è eseguita da un Mc

(freestyler), mentre il DJ (turntablist, beatmaking scratching), accompagna l' MC. La cultura è nata presso la comunità afro-americana e latino-americana di New York nei primi anni settanta, come un riadattamento americano del DJ style.

Tipicamente il rap consiste in una sequenza di versi molto ritmati, incentrati su tecniche come rime

bacciate, assonanze, consonanze ed allitterazioni.

La figura ritmica di questo genere musicale è rigorosamente quella del 4/4, in quanto tale scomposizione consente un ascolto lineare, ma soprattutto un approccio semplice ed immediato (tecnica del freestyle).

QUESTIONARIO

1 Che ritmo musicale preferisci?

- Veloce
- Molto veloce
- Normale

2 Preferisci musica che comprenda strumenti come:

- Chitarra
- Solo la voce
- Batteria

3 Quale genere musicale preferisci tra:

- Hip-hop
- Break-dance
- Punk

4 Preferisci l'abbigliamento:

- Moderno, originale e colorato
- Con felpone, collane a catena e berretti con il frontino
- Total black con borchie e acconciature stravaganti

5 Preferisci la musica cantata in:

- Americano e italiano
- Italiano
- Inglese e americano

6 Che trama musicale prediligi?

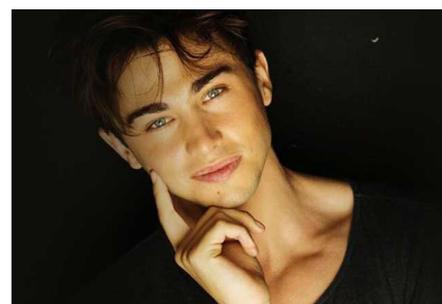
- Canzoni che parlano di argomenti da teenagers
- Canzoni che parlano di attualità
- Canzoni che parlano di rivendicazione

7 Cosa pensi che dovrebbe trasmettere una canzone?

- Energia, divertimento e emozioni
- Suono scarno, essenzialità e potenza
- Molta energia, adrenalina e sonorità

8 Preferisci canzoni come:

- Perdo le parole
- Habibi
- Jailhouse



Maggioranza risposte magenta:

il tuo tipo di musica ideale è la musica pop: ti piace divertirti, ballare ed emozionarti, essere senza pensieri e goderti al massimo quel ritmo allegro e vivace.

Maggioranza risposte ciano:

il tuo tipo di musica ideale è la musica rap: ami le canzoni veloci, composte da rime cantate velocemente, genere musicale che ha iniziato ad avere successo dal 2000.

Maggioranza risposte gialle:

il tuo tipo di musica ideale è la musica rock: ti piace scatenarti a tempo di questa musica super potente e adrenalinica.

SIAMO CAPACI DI STARE DA SOLI?

In classe l'insegnante ci ha proposto di riflettere su una frase molto significativa del celebre sociologo Bauman: *"L'introspezione è un'attività che sta scomparendo. Sempre più persone, quando si ritrovano a fronteggiare momenti di solitudine nella propria auto, per strada o alla cassa del supermercato, invece di raccogliere i pensieri controllano se ci sono messaggi sul cellulare per avere qualche brandello di evidenza che dimostri loro che qualcuno, da qualche parte, forse li vuole o ha bisogno di loro."* E così mi sono ritrovata a chiedermi: che cos'è l'introspezione?

Che cosa significa per me la parola solitudine?

Dopo averci pensato un po' su sono riuscita a farmi delle mie idee personali. Essere capaci di guardare dentro se stessi non è facile, e nel mondo di oggi, come dice Bauman, non lo si fa più. Probabilmente i due motivi che ci portano a fare ciò sono che l'introspezione ci costringe a vedere le parti negative di noi che vorremmo invece dimenticare in fondo ad un cassetto; il secondo è che per alcuni di noi risulta meno impegnativo muovere le dita su uno schermo piuttosto che spremersi le meningi e ragionare.

Oltre ad aver perso questa capacità, credo che l'essere umano abbia perso via via negli anni anche il

dono di vedere gli aspetti della sua vita con ottimismo e positività. Un esempio di ciò è la parola solitudine: quando essa viene nominata si pensa ad una situazione in cui si è da soli senza nessuno, mentre bisognerebbe capovolgere le cose ed immaginare una situazione in cui si è da soli con sé stessi.

E' deludente il non riuscire a capire l'importanza che l'intrattenere una conversazione con sé ha: se tutti lo facessero si sarebbe persone più profonde ed empatiche.

Mi infastidisce molto essere una delle tante anime che Bauman descrive nella sua citazione, e sì, ho bisogno anche io, come tante altre persone, di sentirmi apprezzata; secondo il modo di pensare dei nostri tempi è più necessario e gradevole sapere di stare a cuore a qualcuno che stare a cuore a se stessi.

E se pensiamo invece al cellulare? Quanto siamo dipendenti da questo oggetto?

Secondo me a volte essere dipendenti da quello che gli altri pensano e da oggetti come il cellulare può essere origine di delusione: ad esempio, quanto male fa, accendere il telefono e non trovare nessun messaggio? La reazione che volevamo ottenere è esattamente contraria a quanto ci aspettavamo.

Il telefono, a parer mio, dovrebbe essere un modo per comunicare, o darsi degli appuntamenti, ma non un modo per sfuggire a se stessi.

Ma per riuscire ad affrontare la solitudine, noi, cosa possiamo fare? Come ci dobbiamo comportare?

Sempre basandomi sulle mie riflessioni credo che se tutti noi ci impegnassimo riusciremmo ad affrontare la solitudine, ad esempio usando quell'ora in cui guardiamo il cellulare per leggere dei libri, oppure per sdraiarsi alcuni minuti a riflettere sulle mille sfumature della nostra anima e cercare di comprendere ogni particolarità del passaggio dell'arancione al rosa pesca e dal rosa pesca all'azzurro pastello.

Infine...

Ho rimuginato molto sulle ultime parole del sociologo ("che qualcuno, da qualche parte, forse li vuole o ha bisogno di loro") e sono arrivata alla conclusione che le persone che hanno veramente bisogno di noi siamo noi stessi, e che per questo motivo dobbiamo curarci ogni giorno al meglio. Dovremo inoltre cercare nella cronologia della nostra mente la chat con noi stessi e stare online per una mezz'ora al pomeriggio.

Anna Malvestio



LA CULTURA

Iniziamo con una parola il cui significato, oggi più che mai, è assai dibattuto e controverso: cultura.

Che cosa vuol dire?

La si sente spesso, magari in Tv, nei programmi cosiddetti “culturali,” in bocca a studiosi, filosofi e politici che la ripetono, facendose ne vanto, solo per il gusto di farsi vedere abili a pronunciarla, quasi senza cognizione di causa.

“La cultura salverà la terra,” “I giovani sempre più senza cultura” e tante altre frasi fatte, che quando sento, mi fanno veramente innervosire. Parlare di cultura, per me è come parlare di qualcosa di sacro, e questo mio pensiero l’ho maturato poiché sento di averne capito appieno il significato.

Nella mia vita ho avuto due definizioni della parola “cultura.” La prima, molto banalmente, appartiene al Vocabolario della Lingua italiana ed è la seguente: “Patrimonio specifico di conoscenze (...) che un individuo possiede.” Questa definizione mi piace perché ha in sé una connotazione quasi “materiale” della cultura, però, per lo stesso motivo, la trovo incompleta e non esaustiva.

La seconda definizione di “cultura” è stata per me molto toccante e stimolante e risale a quasi dieci anni fa.

Era un pomeriggio di primavera inoltrata, ero in terza elementare,

a scuola e dopo le ore mattutine, il pranzo in mensa, schifoso come al solito e la agognata ricreazione che durava mezz’ora, ero di nuovo in classe, a fare italiano, con la Maestra Maria Assunta. Vedendo che la nostra propensione a metterci a fare grammatica, in una tal bella giornata, era pari a zero, la maestra ci fece chiudere i libri sui quali inutilmente stava provando a farci fare esercizi e si apprestò a prendere il suo volume d’antologia ed a leggere un brano. Ora, non riesco a ricordare titolo ed autore del suddetto brano, ma ricordo che parlava di una invincibile banda di ladri che, utilizzando i più creativi (anche un filino assurdi) stratagemmi, riusciva a depredare ogni città in cui si recava. Poi il brano finiva. Non era il massimo per dei bambini delle elementari, non aveva (quantomeno apparentemente) una morale, vincevano i cattivi ed i buoni si ritrovavano in “braghe di tela.”

Ma ne siamo proprio sicuri?

Ecco, proprio questo è il punto. La maestra ci chiese, con la sua classica formula “domanda-per-bambini-intelligenti,” con che cosa erano rimasti quei poveri cristi della storia che aveva letto, avendo subito il furto della totalità dei loro beni. Ovviamente le nostre risposte furono “i vestiti,” “le loro case,” cose molto materiali insomma. Parzialmente avevamo

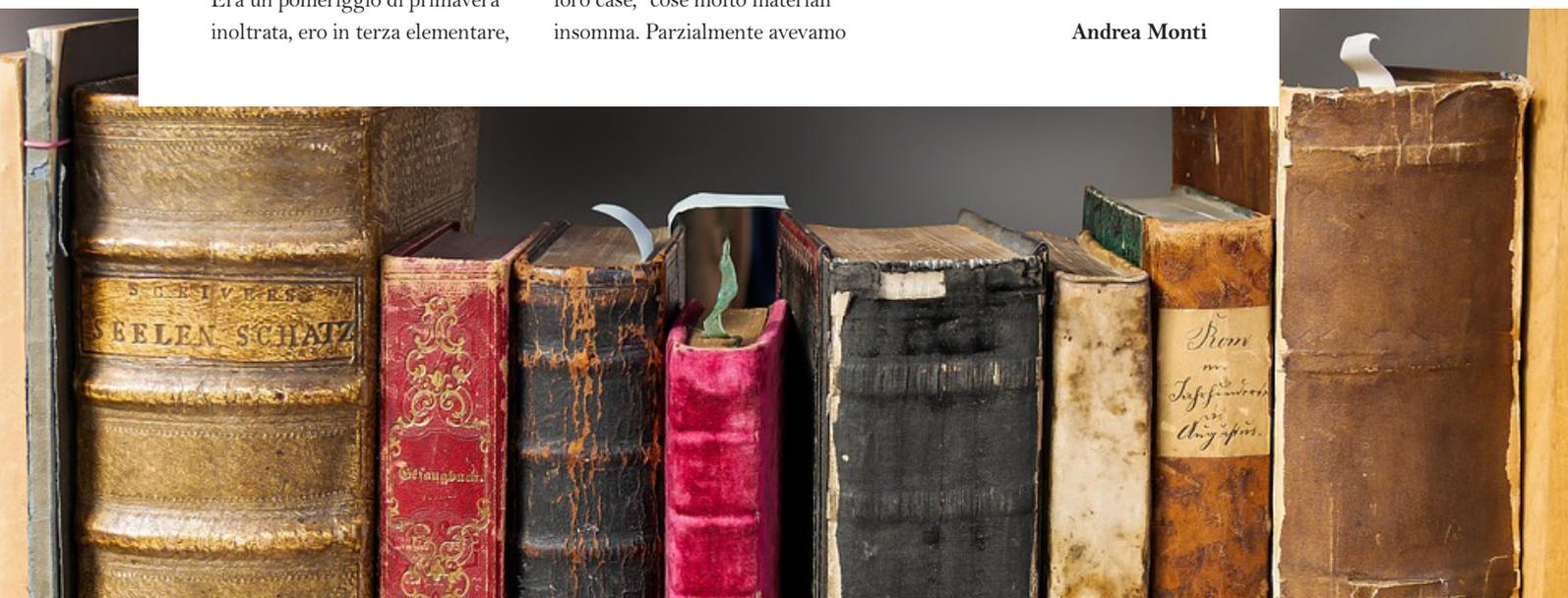
ragione, ma la vera risposta alla “domanda-per-bambini-intelligenti” era un’altra ed uscì dalla bocca della maestra.

“La cultura. Questo non lo potranno mai rubare. A nessuno. I “cattivi” potranno arrivare a prendervi i vestiti, occupare le vostre case, i vostri letti, a costringervi in galera, togliendovi la libertà. Non vi resterebbe proprio niente fra le mani, però vi resterebbe ciò che avete imparato o scoperto, quello con cui sarete in grado di conquistarvi tutto il resto: la cultura.”

Ecco, questa è la definizione. Io non ne ammetto altre. Questa definizione penso sia la più bella al Mondo: intrinsecamente rivela infatti una grande verità: noi siamo fatti di cultura e questa è l’unica cosa che nessuno riuscirà a strapparci via, ed al contempo l’elemento costitutivo di tutto ciò che non è cultura. In quest’ottica, dunque, siano benedette tutte le occasioni di cultura, siano esse scolastiche o non. Sia benedetto l’insegnamento, anche in questo caso non meramente scolastico, ma inteso generalmente come scambio culturale, perché ci permette di incrementare il valore del nostro “tesoro” che possederemo per sempre e che un giorno potremo condividere con altri.

Benedetta sia, quindi, la cultura.

Andrea Monti



—
ALLA TUA ETÀ COSA SIGNIFICA "NOIA"?

"Adolescenza", periodo compreso tra i 13 e i 19 anni, considerato come il più intenso e indimenticabile delle nostre esistenze, caratterizzato da: cambiamenti rapidi e continui; indecisioni; insicurezze; problemi; ma anche dalla scoperta di noi stessi.

È un'evoluzione fisica e interiore che porta a crescere e maturare; è un turbinio di emozioni.

È il periodo delle nostre prime volte, dalle più banali alle più trasgressive: le uscite con gli amici; il primo bacio e le prime relazioni; il primo tiro di sigaretta; la prima cartina girata male; le serate in discoteca; il dormire fuori casa; la prima sbronza; le prime delusioni date ai genitori o ricevute da amici e fidanzati. Indubbiamente quest'età, vista dall'esterno, potrà sembrare una perpetua corsa verso nuovi obiettivi e progetti e ricolma di avventure, ma quando tutte queste prime esperienze si esauriscono, si tramutano in monotonia e noia.

Avviene così un susseguirsi di azioni identiche tutti i giorni a cui non si attribuisce più la minima importanza, che si ripetono dalla mattina alla sera con una cadenza ciclica.

Ma cosa si prova davvero a percepire dentro di sé questo senso di noia costante. una noia che ti avvolge come una madre che abbraccia calorosamente il proprio figlio e non ti abbandona mai? Essere annoiati non è soltanto

monotonia o mancanza di distrazioni, significa anche sentirsi tristi, infelici e sfiduciati, senza un obiettivo. Altre volte appare come una pigrizia che ti circonda: hai la sensazione che il tempo scorra ma tu rimani fermo; è come avere ai piedi due enormi sassi che rendono impossibile ogni movimento.

È sensazione che non si può controllare, che cresce dentro fino ad impossessarsi della mente e logora lentamente. All'inizio non ci si fa caso, si pensa che faccia parte della normalità ritenendo che tutti, prima o poi, la provino. In realtà è un piccolo disagio che si fatica a comprendere e da cui è difficile uscirne. Si prova a combatterla diversificando gli interessi, appassionandosi a nuovi sport, serie televisive, videogiochi o conoscendo gente diversa dalle solite frequentazioni per uscire dall'apatia latente che ci lascia come fosse un guanto.

Nel tentativo di ritrovare la propria identità e per risvegliare quel sentimento illusorio di svago si esce di più, ma il modo in cui si cerca di riaccendere la

passione o le emozioni in noi ricondite è spesso scorretto, perché troppo trasgressivo.

Si arriva a provare alcol e droghe, o a compiere piccoli atti di vandalismo, non per apparire migliori o "più fighi" degli altri, ma soltanto per riaccendere quel fuoco assopito ormai da tempo.

Ma spesso anche tutti questi tentativi si rivelano inutili e banali, si arriva al punto in cui tutto smette di avere un senso, le paranoie si impossessano della nostra anima e si arriva a pensare, nel peggiore dei casi, di essere sbagliati, ma d'altra parte, per fortuna, questo è solo un momento della tua vita che passerà.

Questo turbinio di emozioni forti che accompagnano la noia colpisce un po' tutti: giovani, adulti e anche personaggi famosi non ne sono rimasti immuni, basta guardare indietro filosofi come Schopenhauer o poeti come Leopardi che, prima di noi, hanno attraversato in periodi diversi della loro vita questa difficoltà. Hanno parlato e trattato nei loro scritti della noia, testimoniandone l'esistenza, ma hanno anche cercato di renderla meno difficile da accettare.

La noia è un nemico da combattere, una forma di anestesia dell'anima che ti rende apatico a tutto e tutti, è una prova o dolore esistenziale dell'uomo che si supera solo con la propria forza di volontà...

E come dice Proust: "la noia è uno dei mali meno gravi che abbiamo a sopportare".

Anna Malvestio



INTERVISTA AL NOSTRO COMPAGNO CARLO FORNER, CAMPIONE DI GOLF

Di Giacomo Gardin
e Carlo Forner 2^A

Carlo, puoi spiegarci come sono strutturati i livelli nel tuo sport?

I livelli nel golf funzionano in base alla bravura. Questi livelli si calcolano con l'handicap, che varia da 46 a 0. Ciò significa che chi ha un handicap più alto è più scarso invece chi ha un handicap più basso è più forte. Io ho un handicap di 10,3.

Ti piace questo sport?

Questo sport mi piace soprattutto perché per ottenere ottimi risultati non basta essere predisposti fisicamente, ma bisogna usare la testa, la concentrazione, per far finire la pallina dentro la buca.

Hai mai partecipato ad una gara? Se sì, anche ad una internazionale?

Di solito in estate gioco una gara ogni domenica e mi alleno circa sei volte alla settimana. La mia prima gara internazionale si è tenuta in Scozia, quando avevo 10 anni, e sono arrivato 5° su 75 ragazzi della mia stessa età, provenienti un po' da tutto il mondo.

Ci puoi parlare dei vari tipi di mazze da usare?

Le mazze variano in base al tipo di terreno e dalla distanza tra la pallina e la buca, inoltre una regola del golf è che non si possono avere più di 14 mazze. La mazza con la quale posso fare più metri è il drive, poi esistono delle mazze chiamate legni che variano dal legno 3 al legno 7. Ci sono anche delle mazze chiamate ferriche variano dal ferro 4 al sano e in totale sono 8. E pensare che quando il golf era alle origini, al posto di tutte queste mazze c'era solo il ferro 1-2-3...



Hai un allenatore personale?

Ho un maestro all'Asolo Golf Club e tutto ciò che sono e che so fare lo devo a lui.

Sei l'unico in famiglia a praticare questo sport o qualcuno ti ha trasmesso la passione?

Prima di iniziare a giocare a golf ho fatto ben 4 anni di calcio. Poi mio papà, che sapeva già giocare, ha deciso di portarmi a visitare l'Asolo Golf Club: io mio sono innamorato di questo sport ed ho voluto subito iniziato a giocare.

Che dieta deve seguire un giocatore di golf?

Moltissimi professionisti prima di affrontare una gara o un allenamento mangiano una barretta energetica o moltissima frutta secca. Però, quando non si hanno gare o allenamenti molto importanti, si può mangiare ciò che si vuole.

Segui una preparazione atletica speciale o qualche esercizio particolare?

Da un po' di tempo vado in palestra per potenziare un po' tutta la muscolatura in generale e non una sola parte specifica del corpo. Molti professionisti hanno una cyclette a casa per allenarsi quando vogliono.

Chi è il tuo idolo, il campione a cui ti ispiri?

Il mio idolo è Jordan Spieth, un ragazzo di soli 24 anni, non solo perché è il secondo miglior giocatore al mondo ma anche perché con tecnica, strategia e un pizzico di furbizia vanta vittorie in gare molto importanti.



IL NOSTRO PRESIDE IN CINQUE MINUTI

Carolina Barbazza e Francesco
Biscaro – 1^a media

In che cosa consiste il Suo lavoro?

Consiste nel riuscire a creare un ambiente sereno in cui i ragazzi possano crescere e apprendere bene.

Le piace?

Mi piace molto, è un lavoro interessante e stimolante.

E' un lavoro molto impegnativo?

Sì, è molto impegnativo, si lavora tanto.

Perché ha deciso di diventare preside?

In realtà io non ho deciso, ma mi è stato proposto ed io ho accettato con piacere. Il bello di fare il preside è pensare la scuola e il futuro degli studenti, e questo mi piace molto.

Che cosa insegnava prima di diventarlo?

Insegnavo filosofia, storia e scienze umane.

Dirigere una scuola come la fa sentire?

Mi fa sentire molto responsabile nei confronti dei ragazzi, dei genitori e dei docenti.

Che cosa prova quando viene mandato da Lei un alunno per cattivo comportamento?

Un po' mi dispiace perché vuol dire che qualcosa non va e che un ragazzo ha bisogno di confrontarsi con un'autorità.

Ha l'abitudine di portarsi il lavoro a casa?

Sì, ma mi pongo dei limiti.

I suoi figli cosa pensano?

Cerco sempre di trovare il tempo per stare con loro. **Dove ha frequentato la scuola media?**
Al Pio X[^].

Quando era studente, cosa pensava della scuola?

La scuola era un dovere, alcune materie mi piacevano, altre no.

Qual era la Sua materia preferita?

A me piacevano Tecnologia e Arte.

Era un bravo studente?

Normale, in alcune materie sì, in altre facevo un po' più di fatica.

Ha mai preso delle note?

Sì, mi è capitato. Stavo chiacchierando durante una lezione e l'insegnante mi ha chiesto il diario per scrivere la nota. Quando me l'ha restituito, dopo un'ora di sofferenza, ho trovato un bellissimo fumetto. Ho imparato quindi la lezione senza che i miei genitori sapessero qualcosa.

Qual è stato il Suo preside preferito quando era studente?

Alle medie mi piaceva il Preside don Gianni De Simon, era molto bravo.

Che cosa farebbe di diverso in questa scuola?

Non cambierei molto perché è una scuola dove si sta già bene e dove ci sono degli ottimi insegnanti. Però toglierei la retta, così possono venire tutti.

Se non fosse preside, quale lavoro le piacerebbe fare?

Farei il ricercatore universitario, cioè continuerei a studiare

14

L'INTERVENTO DEL DOTT. FERRO

Mercoledì 29 novembre 2017, noi classi quarte della scuola primaria abbiamo ricevuto la visita del Dott. Mario Ferro, un chirurgo pediatrico che lavora presso l'ospedale di Treviso. Il Dott. Ferro è anche un medico missionario che viaggia per il mondo per aiutare i bambini e gli adulti in difficoltà. Porta con sé qualche strumento e un grande cuore. Ci ha raccontato che ha dovuto trascurare la sua famiglia per aiutare i bambini. Alla domanda del perché abbia scelto di fare questa esperienza, lui ci ha risposto che il desiderio di aiutare il prossimo, che nasce dal suo cuore, è troppo forte per non ascoltarlo.

Il Dott. Ferro ci ha insegnato che per aiutare basta poco. Noi, infatti, daremo il nostro contributo donando del materiale scolastico alle scuole di questi paesi poveri.

È stata un'esperienza indimenticabile! Abbiamo imparato che tutti, con quello che hanno e con quello che sanno, possono essere d'aiuto agli altri.



NOI E I SOCIAL NETWORK

Da sempre le persone che hanno interessi comuni si uniscono in gruppi formando delle reti sociali reali (i gruppi religiosi, i gruppi sportivi...)

Anche i social network sono delle reti di persone unite da interessi simili ma sono reti virtuali che vivono sul web e i partecipanti formano una comunità virtuale che si chiama community.

A scuola è stato svolto un sondaggio tra i ragazzi dell'istituto (scuola media, liceo e CFP) per capire quale sia la loro app social preferita ed ho riscontrato che Instagram è il social preferito. Circa 100 persone hanno indicato Instagram come app preferita, la seconda app più usata è Youtube.

Instagram è un social network che permette agli utenti di scattare foto, applicarvi filtri, creare delle story, e condividerle in Rete. L'applicazione web, sviluppata da Kevin Systrom e Mike Krieger, è stata lanciata sul mercato il 6 ottobre 2010 e si può scaricare gratuitamente su tutti i dispositivi.

L'app ha avuto un tale successo che nel 2012 l'azienda che la gestiva è stata comprata per un miliardo di dollari da Facebook.

In Italia è usato da 14 milioni di utenti ogni mese e da 8 milioni di utenti al giorno (soprattutto donne). L'età prevalente è quella che va dai 19 e ai 24 anni. Youtube è una piattaforma web, fondata il 14 febbraio 2005, che consente la condivisione e visualizzazio-

Le attività dei “ragazzi di Scienze Applicate”

— *Le nostre uscite didattiche*

Noi ragazzi di prima liceo Scienze Applicate Ambientale nel corso dei primi mesi di scuola abbiamo fatto due uscite didattiche molto interessanti.

Dal 18 al 20 settembre siamo andati a Padova. In questa uscita abbiamo visitato il MUSME (museo della storia della medicina) e il planetario, abbiamo imparato a programmare dei robot e fatto volare dei droni. Qui abbiamo capito l'importanza delle api come bioindicatori e con all'analisi chimica del miele abbiamo visto che ci possono essere degli elementi inquinanti al suo interno. Questa uscita è stata molto costruttiva e divertente soprattutto per clima positivo che si è creato tra noi ragazzi.

Venerdì 6 ottobre, invece, siamo andati ad ascoltare il bramito dei cervi in Cansiglio. Il bramito è il verso che fanno i cervi maschi per sfidarsi e conquistare il maggior numero di femmine. Noi abbiamo visto solamente delle cerva, poiché la presenza dei troppi visitatori disturbava i maschi nel rituale della riproduzione. Questa uscita è stata molto positiva perché abbiamo avuto la possibilità di vedere delle cerva con i loro piccoli e perché il paesaggio affascinante e suggestivo del Cansiglio ha lasciato in tutti noi un ricordo indelebile.

15



ne in rete di video. Gli utenti possono anche votare e commentare i video. Sul sito è possibile vedere videoclip, trailer, video divertenti, notizie e altro ancora. Nel novembre 2006 è stato acquistato dall'azienda statunitense Google per circa 1,7 miliardi di dollari.

IL CAVALLO DI TROIA? IN REALTÀ ERA UNA NAVE!



Per secoli e secoli il mito del cavallo di Troia ha ispirato racconti, poesie e poemi, entrando nella storia come esempio d'inganno e astuzia. Ma l'archeologo navale Francesco Tiboni infatti scoprì che il cavallo di Troia in realtà era una nave!

TRA MITO E REALTÀ

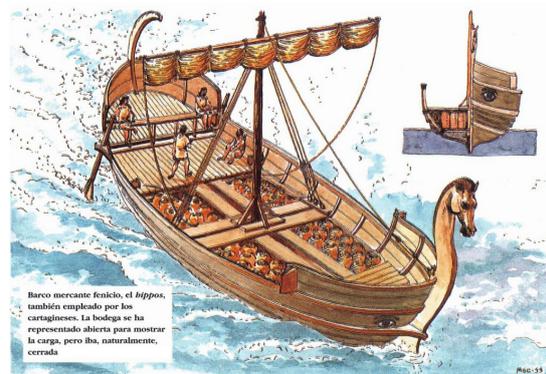
Dopo anni di assedio all'inespugnabile città di Troia, i Greci erano ormai stanchi e sfiabiti dalla guerra.

Il generale Odisseo allora escogitò un trucco per dare una svolta decisiva al conflitto: fingere di abbandonare l'impresa di conquista e lasciare come dono ai Troiani un gigantesco cavallo di legno, dentro al quale però si sarebbero nascosti alcuni valorosi soldati.

I Troiani caddero nella trappola e, contenti per la partenza dei nemici, portarono l'enorme cavallo dentro le mura della città. Di notte però, i Greci uscirono dalla pancia del cavallo di legno e aprirono le porte di Troia all'esercito greco, che fu così libero di distruggere la città.

Il dottor Tiboni è italiano e lavora all'Università di Marsiglia. È convinto che sia un equivoco: gli antichi che tradussero il testo di Omero infatti riportarono il termine "hippos" con il suo significato letterale, ossia "cavallo". In realtà però "Hippos" era anche il termine utilizzato per indicare un particolare tipo di nave fenicia che ai tempi di Omero era molto conosciuta. Veniva usata anche come omaggio in segno di sottomissione quando un popolo perdeva una guerra.

Felice Saturnino De Nicolò



IL TRIANGOLO DEL DIAVOLO

Chi non ha sentito parlare delle misteriose sparizioni di navi e aerei nello spaventoso Triangolo delle Bermuda?

Si tratta di una porzione triangolare di Oceano Atlantico i cui vertici sono nell'arcipelago delle Bermuda, nell'isola di Porto Rico e in Florida.

Il mare in questa zona nasconde una forza misteriosa, capace di risucchiare marinai e piloti verso una qualche dimensione parallela. Ma è proprio così o si tratta solo di immaginazione?

La scomparsa più famosa avvenuta nel Triangolo delle Bermuda è conosciuta come "il mistero del Volo 19", e avvenne il 5 Dicembre del 1945. Uno squadrone di cinque Bombardieri Avenger della UsNave, composto da 14 uomini, partì dalla base di Fort Lauderdale in Florida per effettuare una missione di addestramento sull'isola di Bimini. Dopo circa un'ora e mezza dall'inizio della missione, gli operatori radio della base ricevettero un messaggio da Taylor che lamentava un malfunzionamento alle bussole. Successivamente, un forte temporale interruppe completamente le comunicazioni con lo squadrone. Dopo la perdita di contatto, vennero inviati diversi aerei da ricognizione, al fine di ritrovare il Volo 19. Uno dei tre aerei utilizzati per

la ricerca perse anch'esso il segnale radio a causa del maltempo, il secondo non fu in grado di trovare nulla e il terzo esplose pochi secondi dopo il decollo. Il Volo 19 non fu mai più ritrovato.

Ma anche la sorta delle navi non fu migliore... La USS Cyclops e la Marine Sulphur Queen, due navi da guerra, scomparvero a loro volta in quella zona, in circostanze misteriose.

Alcuni immaginano il Triangolo delle Bermuda come una base sottomarina aliena, altri invece ipotizzano l'esistenza di mostruose creature marine o di un portale per accedere ad una dimensione parallela.

Nella realtà, il Triangolo delle Bermuda non è considerato dalla Guardia Costiera come una zona ad alto rischio di incidenti. Ufficialmente, infatti, si ritiene che le perdite siano il frutto di errori umani uniti a condizioni meteorologiche avverse.

Francesco Pizzo 2C

“La ninfa era una bellissima creatura, con lunghi capelli e una voce soave. Con il suo canto pare allietasse i passanti che andavano verso il passo di Costalunga. La ninfa viveva nelle acque del lago ed era molto schiva, tanto da scomparire nei fondali appena qualcuno provava ad avvicinarla. La sua bellezza e la dolce melodia della sua voce fecero innamorare anche uno stregone che viveva in mezzo alle montagne del massiccio vicino. Lo stregone provò in tutti i modi a fare colpo su di lei, ad avvicinarla o a parlarle, ma ogni volta la ninfa si allontanava in fretta, tuffandosi nelle acque e prendendosi gioco di lui. Lo stregone però non aveva nessuna intenzione di rassegnarsi e, non sapendo più cosa fare, si fece consigliare dalla strega del Masarè. La stessa gli suggerì di attirare l'attenzione della bella ninfa creando un arcobaleno che congiungesse il lago di Carezza con la montagna, dove lui abitava. Per evitare che lo riconoscesse gli disse di travestirsi da mercante di gioielli e di avvicinare così la ninfa con l'intento di mostrarglieli. In tal modo sarebbe riuscito a portarla con sé e a farla sua. Lo stregone ne fu subito entusiasta e si adoperò per creare l'arcobaleno più bello che si fosse mai visto. La ninfa ne rimase colpita perché non ne aveva mai visto uno. Lo stregone subito si precipitò al lago con in mano la sua mercanzia in gioielli. Purtroppo per lui, dimenticò un particolare fondamentale, cioè quello di travestirsi da mercante e la ninfa Ondina, appena lo riconobbe, si gettò nel lago impaurita. Allora lo stregone, preso da un'ira accecante, cominciò a scagliare pezzi di roccia, a stradicare alberi e a distruggere il meraviglioso arcobaleno, riducendolo in mille pezzi. Gli stessi frammenti caddero nel lago di Carezza e gli regalarono gli incomparabili colori che ancora oggi sono un vanto dello stesso specchio lacustre.”

Il lago di Carezza è uno specchio d'acqua che riflette i colori più belli dell'arcobaleno, un fenomeno naturale amato dagli abitanti del luogo, tanto che, proprio per questa sua caratte-



ristica, si sono avvicinate diverse leggende. Per il fascino che il lago esercita, durante il periodo estivo è popolato di gente che viene da ogni parte del mondo. Le acque del lago acquistano un colore che va dal verde bottiglia al blu cobalto, passando per il giallo, il rosso, l'azzurro, il viola, adattandosi alle condizioni meteorologiche, alle stagioni e alle ore della giornata. La bellezza del lago di Carezza è certamente esaltata dal paesaggio circostante: le Dolomiti, pini e abeti, elementi della natura molto affascinanti che, rispecchiandosi nelle acque limpidissime del lago, conferiscono al luogo una speciale magia. I fondali del lago sono ricchi di flora e di fauna e, ancora una volta, sono i colori che attirano l'interesse e l'ammirazione di chi ne vuole scoprire i segreti e il fascino.

Lucrezia Casarin, 2C

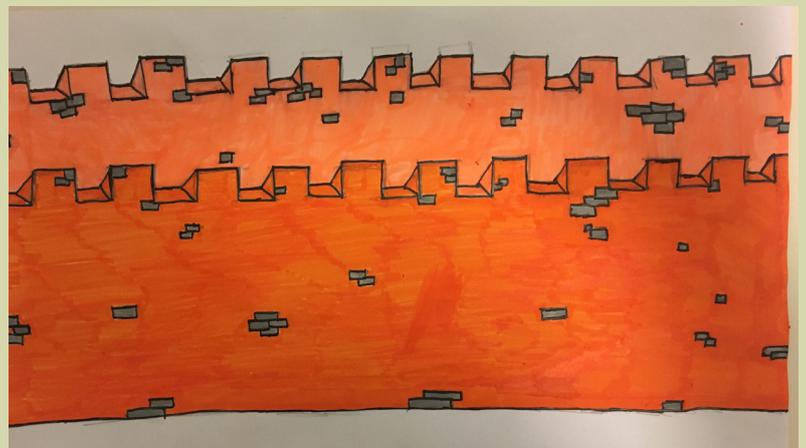
LA MURAGLIA CINESE

La muraglia cinese ha avuto una funzione specifica solo per un breve periodo; poi però non è sparita.

Testimonianza di ciò è stata l'esperienza di due civiltà cinesi sempre in conflitto tra loro.

Dopo anni di guerra, improvvisamente apparve un muro lunghissimo e molto alto, a separare le due civiltà. Nessuno capiva cosa stava succedendo ma tutti se lo domandavano. Rimasero divise per molti anni, finché realizzarono una grande verità: perché combattere e non dialogare per capirsi e conoscersi meglio? Così il muro sparì, le due civiltà fecero pace e unificarono i regni, formando la Cina attuale.

Albert Tomaselli 2'C



LE ATTIVITÀ DEI “RAGAZZI DI SCIENZE APPLICATE”

LE NOSTRE USCITE DIDATTICHE

Noi ragazzi di primo liceo Scienze Applicate Ambientale nel corso dei primi mesi di scuola abbiamo fatto due uscite didattiche molto interessanti.

Dal 18 al 20 settembre siamo andati a Padova. In questa uscita abbiamo visitato il MUSME (museo della storia della medicina) e il planetario, abbiamo imparato a programmare dei robot e fatto volare dei droni. Qui abbiamo ca-

pito l'importanza delle api come bioindicatori e con all'analisi chimica del miele abbiamo visto che ci possono essere degli elementi inquinanti al suo interno.

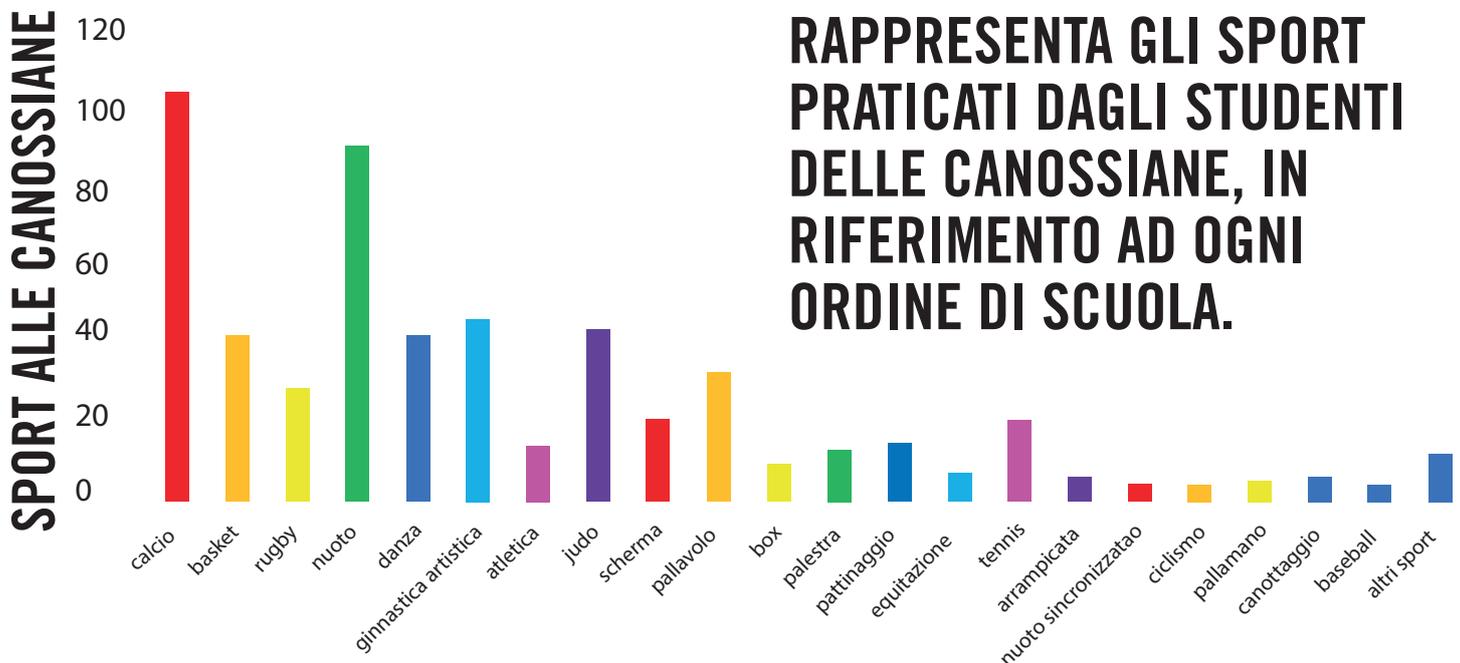
Questa uscita è stata molto costruttiva e divertente soprattutto per clima positivo che si è creato tra noi ragazzi.

Venerdì 6 ottobre, invece, siamo andati ad ascoltare il bramito dei cervi in Consiglio. Il bramito è il verso che fanno i cervi maschi per

sfidarsi e conquistare il maggior numero di femmine. Noi abbiamo visto solamente delle cerva, poiché la presenza dei troppi visitatori disturbava i maschi nel rituale della riproduzione.

Questa uscita è stata molto positiva perché abbiamo avuto la possibilità di vedere delle cerva con i loro piccoli e perché il paesaggio affascinante e suggestivo del Consiglio ha lasciato in tutti noi un ricordo indelebile.

18



PASSIONE O OSSESSIONE?

Gabriele Zanatta 2A

Lo sport è l'insieme di attività individuali o collettive che impegnano e sviluppano determinate capacità psicomotorie, proposte anche per fini ricreativi salutari.

Questo è la definizione che darebbe uno scienziato, ma uno studioso non sa davvero cosa si intende per sport.

"L'artista non ha convinzioni etiche, ma l'atleta sì." Questa frase aiuta a riflettere sul vero significato dello sport. Esso è sinonimo di determinazione: "Costi quel che costi devi raggiungere il tuo scopo". Già nella preistoria troviamo delle attività umane che possono assomigliare agli sport di oggi, ovviamente non con il significato odierno.

L'uomo primitivo camminava per spostarsi da un luogo all'altro, correva per

inseguire una preda oppure per sfuggire ad animali feroci, combatteva per difendere il proprio territorio e tutte queste attività potevano essere definite sportive ma erano indispensabili per la sopravvivenza. Con il passare dalla preistoria alla storia, iniziamo invece a trovare vere e proprie forme di sport. Il famoso motto latino "Mens sana in corpore sano" ci ricorda come, fin dai tempi antichi, la cura del corpo fosse considerata strettamente connessa al benessere psicologico. Il corpo e la mente, il fisico e la psiche, erano considerate incatenate l'uno all'altra in modo da potersi influenzare a vicenda, nel bene e nel male. La maggior parte di noi, ha esperienza del fatto che un malessere fisico può incidere sul nostro umore, o che una certa fragilità psicologica può ripercuotersi sul nostro fisico. Oggi giorno, fare attività fisica, permette di mantenerci sani e in forma, alleviando dolori e stress quotidiani. Sempre più conosciuto e promosso

come metodo naturale di supporto alla salute, sia in termini di prevenzione che di intervento per ridurre numerose problematiche fisiche, psicologiche e sociali, lo sport può anche diventare però un'ossessione dannosa per la salute stessa. Questo disturbo è chiamato "dipendenza dallo sport", e trasforma un'attività sana in una dannosa per la salute stessa, con sintomi di vera e propria astinenza fisica. Ci sono quindi persone che se saltano solamente un allenamento si sentono male psicologicamente. Il disturbo è molto diffuso tra i frequentatori della palestra.

I cosiddetti maniaci sportivi sono coloro che non si rapportano in modo equilibrato con l'attività fisica.

Le categorie sono le seguenti:

SANI NEVROTICI, ossia coloro che traggono un positivo miglioramento dalla pratica sportiva, accompagnata da un senso di benessere, di realizzazione e di successo.

SPORTIVI COMPULSIVI, per i quali lo sport è un modo come un altro per sostenere una precisa routine che conferisce un senso di controllo e di superiorità morale, lenisce uno stato di malessere che la persona prova al di fuori dell'attività fisica oppure, al contrario, può rappresentare l'unico momento della giornata in cui ci si sente vivi e attivi, in contrasto con un'esistenza che appare vuota e priva di significato.

DIPENDENTI DALLO SPORT, in cui l'attività fisica ha una funzione di regolatore dell'umore e di uno squilibrio interno e in cui essa finisce per dominare in modo crescente l'intera vita. Concludo invitando ciascun lettore a riflettere sulle proprie motivazioni e il proprio atteggiamento verso l'attività sportiva che praticate. La salute e la passione sono ingredienti vitali, ma la forma fisica non deve diventare un'ossessione

UNA ESPERIENZA INDIMENTICABILE

Venerdì 15 dicembre noi bambini di 3^a primaria siamo andati sulle mura di Treviso a pattinare sul ghiaccio; la maestra ci ha fatto anche le foto che vogliamo condividere con voi.

Quando siamo arrivati abbiamo subito indossato i pattini e siamo entrati in pista, per alcuni di noi era la prima volta, ma c'erano i pinguini che ci hanno aiutato a stare in piedi, anche

se i capitomboli non sono mancati!

Abbiamo anche incontrato sulla pista dei ragazzi più grandi che ci hanno aiutati a pattinare: sono stati gentilissimi!

E' stata un'esperienza bellissima e ci siamo divertiti tantissimo soprattutto perché siamo stati tutti in compagnia.

E' stata una gioia immensa!

19

Nicola Bezze e Alberto Durante. 2A

IL DOPING NELLO SPORT

Il doping consiste nell'uso di una sostanza o di una pratica medica a scopo non terapeutico, ma finalizzato al miglioramento dell'efficienza psico-fisico durante una prestazione sportiva, sia agonistica sia non agonistica, da parte di un atleta. La storia del doping inizia nell'antichità, all'epoca delle prime Olimpiadi nella Grecia classica. Esistono vari tipi di sostanze dopanti, tra cui: stimolanti, narcotici, anabolizzanti, ormoni proteici, glicoproteici e diuretici. Esse permettono di aumentare la massa e la forza muscolare, l'apporto di ossigeno ai tessuti, di ridurre la percezione del dolore, di variare il peso corporeo infine possono anche consentire all'atleta che

ne fa uso di risultare negativo ai controlli antidoping.

EFFETTI PSICOLOGICI DEL DOPING SPORTIVO.

Il doping fa subentrare la tensione ansiosa causata dalla crescente fissazione ossessiva di prevalere ad ogni costo. A seconda del tipo di sostanza dopante assunta, l'atleta presenterà differenti tipologie di effetti psicologici, cosa che configurerà un'autentica alterazione della sua stessa personalità.

ETIMOLOGIA.

Sono varie le possibili origini della parola doping. Una di queste è il lemma "dop", bevanda alcolica usata come stimolante nelle danze

cerimoniali del XVIII secolo in sud Africa. Un'altra ipotesi è che il termine derivi dalla parola olandese doops (una salsa densa) che entrò nello slang americano per indicare la bevanda con la quale i rapinatori drogavano le loro vittime, mescolando altre sostanze causando sedazione, allucinazioni e confusione mentale.

QUALI SONO GLI SPORT CON PIÙ CASI DI DOPING?

Al primo posto troviamo l'atletica leggera, seguita dal sollevamento pesi, dal baseball, dal calcio e dal ciclismo. Tra i più famosi atleti dopati italiani nell'atletica leggera ci sono: Giuliano Battocletti e Roberto Barbi. Invece, tra i più

famosi del sollevamento pesi ci sono: Mariusz Pudzianowski & Norberto Oberburger. Per quanto riguarda il baseball troviamo: José Canseco e Claudio Liverziani. Diego Armando Maradona & Josep Guardiola, sono i due giocatori di calcio più conosciuti nel uso di sostanze dopanti. Il ciclismo, infine, annovera vari casi di atleti dopati, tra i quali i più conosciuti sono: Davide Appollonio & Lance Armstrong. Questi "esempi negativi" devono indurci a riflettere sulla pericolosità di tali sostanze e sulla propria integrità morale, qualità necessaria per competere con i propri "avversari", sia a livello amatoriale che professionistico.



istituto canossiano

Madonna del Grappa

SCUOLA
ELEMENTARE



liceo
SCIENTIFICO
SCIENZE
APPLICATE



SCUOLA
MEDIA



ACADEMY
liceo delle
SCIENZE
APPLICATE



liceo delle
SCIENZE
UMANE
Teatro e Cinema

SFP



operatore
grafico

operatore
amministrativo
segretariale



liceo
SCIENTIFICO
-SPORTIVO

tecnico
grafico

tecnico
servizi per
l'impresa